



P. A. A. **Protezioni Anti Aeree a Bologna** **durante la Grande Guerra**

*Archivio fotografico storico dell'ex soprintendenza
ai monumenti dell'Emilia*



Fig. 1: Bologna, Piazza Nettuno, la fontana del Nettuno nascosta dall'armatura protettiva contro i bombardamenti durante la prima guerra mondiale.

Pur abbastanza lontana dal fronte e decisamente in posizione continentale rispetto alle rivierasche Ravenna e Ancona,¹ Bologna fu interessata dalle operazioni di blindamento delle maggiori emergenze artistiche cittadine durante la Grande Guerra, sotto il coordinamento del soprintendente ai Monumenti dell'Emilia Luigi Corsini (1863 -1949), in carica per un ventennio dal 1914 al 1933.²

Alcune delle opere di protezione messe in atto sono documentate da fotografie individuate all'interno dell'archivio fotografico dell'attuale Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara,³ ente erede della precedente istituzione.

1) Città bombardate della costa adriatica; si veda in merito l'elenco dei siti colpiti dalle incursioni aeree in *Bollettino d'Arte, Cronaca delle Belle Arti*, supplemento al *Bollettino* di gennaio-aprile 1918, p. 11; non figurano tra i luoghi ricordati della regione: Rimini (25 maggio 1915), Malalbergo (1917) e Pomposa.

2) *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, Bologna, 2011, pp. 207-213.

3) L'archivio è attualmente in corso di inventariazione e catalogazione; non è possibile determinare allo stato attuale dei lavori, se esistano ulteriori fototipi che documentino le protezioni della prima guerra mondiale, oltre a quelli già studiati e presentati in questo contributo.

Lo stesso archivio cartaceo conserva un intero faldone, già assemblato in epoca storica, che contiene gran parte della documentazione prodotta in merito ai blindamenti eseguiti a Bologna nel corso della prima guerra mondiale.⁴

I fototipi rintracciati sono complessivamente 12 (tra negativi su lastra di vetro e stampe positive) e possono essere complessivamente suddivisi in due gruppi:⁵

a) le riprese che documentano le protezioni messe in atto contro eventuali danneggiamenti causati dall'occupazione militare di chiese requisite ed adibite a magazzini, nello specifico:

- la chiesa di San Francesco** (negativo alla gelatina sali d'argento con inventario N_000168⁶ e relativa stampa, sempre alla gelatina, P_000078)⁷
- la chiesa di San Giorgio in Poggiale** (negativo alla gelatina N_000188)⁸
- la chiesa di San Salvatore** (negativo alla gelatina N_000198)⁹

4) Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara, d'ora in poi SBEAP BO, Archivio Vecchio, Busta n. 16 "Bologna", inventario n. 5100.

5) E' stato appurato che di tutti i fototipi rintracciati si conserva una copia positiva al Museo Centrale del Risorgimento di Roma, all'interno dell'album fotografico denominato MCRR Album V 3 (si rimanda al seguente link: [http://www.14-18.it/ricerca?searchTitle=bologna&conditionOperator=AND&searchTypology\[\]=fotografia+album&searchType=adv&searchFld=&paginate_pageNum=1](http://www.14-18.it/ricerca?searchTitle=bologna&conditionOperator=AND&searchTypology[]=fotografia+album&searchType=adv&searchFld=&paginate_pageNum=1)).

6) Archivio fotografico SBEAP BO, fondo negativi, scatola LASTRE 7_ 21x27/ da N_000151 a N_000175.

7) Archivio fotografico SBEAP BO, fondo positivi, faldone BOLOGNA/ S. Francesco 1.

8) Archivio fotografico SBEAP BO, fondo negativi, LASTRE 8_ 21x27/ da N_000176 a N_000200.

9) *Ibidem*.

b) le fotografie eseguite per documentare i blindamenti eseguiti su opere d'arte per tutelarle dal rischio di incursioni aeree, nello specifico:

- la Fontana del Nettuno** (positivo alla gelatina senza inventario)¹⁰
- la pala marmorea dell'altare maggiore della chiesa di San Francesco** (negativo alla gelatina N_000175¹¹ e relativa stampa P_000272, oltre ad un diverso positivo P_000273)¹²
- il Compianto di Niccolò dell'Arca nel Santuario di Santa Maria della Vita** (negativo alla gelatina N_000192)¹³
- gli affreschi dell'oratorio di Santa Cecilia** (negativo alla gelatina N_000166)¹⁴
- i portali della facciata della chiesa di San Petronio** (2 negativi alla gelatina N_000194 e N_000195)¹⁵

10) Archivio fotografico SBEAP BO, fondo positivi, Faldone BO - Piazza Maggiore, carpetta Piazza Nettuno, armadio AF 1.

11) Archivio fotografico SBEAP BO, fondo negativi, LASTRE 7_ 21x27/ da N_000151 a N_000175.

12) Archivio fotografico SBEAP BO, fondo positivi, P_000272 e P_000273: faldone BOLOGNA/ S. Francesco 3.

13) Archivio fotografico SBEAP BO, fondo negativi, LASTRE 8_ 21x27/ da N_000176 a N_000200.

14) Archivio fotografico SBEAP BO, fondo negativi, LASTRE 7_ 21x27/ da N_000151 a N_000175.

15) Archivio fotografico SBEAP BO, fondo negativi, N_000194 e N_000195: LASTRE 8_ 21x27/ da N_000176 a N_000200

REQUISIZIONE, PROTEZIONE E OCCUPAZIONE MILITARE DEGLI EDIFICI MONUMENTALI DI BOLOGNA

Il 5 febbraio 1916 il soprintendente di Bologna Luigi Corsini inviò a Roma 3 fotografie "dell'interno della chiesa di S. Francesco, di S. Salvatore e di S. Giorgio di questa città, le quali, come è noto, sono state requisite dall'autorità militare ed adibite a magazzino della Direzione di Sanità";¹⁶ tali riprese documentavano "i provvedimenti prescritti per isolare e tutelare le parti più nobili e artistiche" appartenenti ai citati edifici. La lettera, con le immagini in allegato, era indirizzata a Corrado Ricci (1858-1934), in quel momento direttore generale per le Antichità e Belle Arti a Roma, il quale aveva "espresso verbalmente il desiderio" di avere le riprese dei lavori eseguiti per la requisizione delle chiese. In precedenza, a metà gennaio, Corsini aveva richiesto il permesso di poter realizzare le 3 fotografie al Comando della Divisione Militare Territoriale di Bologna, con la specifica che ad eseguirle sarebbe stato il "proprio fotografo [della Soprintendenza] Cav. Giovanni Castelli";¹⁷ è significativa la nota del soprintendente che ritenne opportuno segnalare il nome del fotografo - tra l'altro di buona fama locale¹⁸ - incaricato per le operazioni di ripresa presso la Divisione militare bolognese. Il nulla osta dal Comando giunse il 27 gennaio.¹⁹

Le 3 lastre negative tuttora conservate presso l'archivio fotografico vennero dunque realizzate tra il giorno della liberatoria e l'invio a Roma delle stampe positive, effettuato in data 5 febbraio.

16) Busta 16, *cit.*, Fasc. 1 *Provincia di Bologna. Monumenti. Pratica generale. Dal 1915 al 1917 (16/1)*, protocollo 264.

17) *Ivi*, lettera del 14 gennaio 1916, protocollo 60.

18) Si riportano brevemente alcune notizie su Giovanni Castelli, il quale iniziò la propria attività a Bologna nel 1891, presso Alessandro Cassarini (1847-1929). Insieme collaborarono al censimento fotografico dei castelli della regione; tale impegno permise un primo contatto con l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti dell'Emilia (poi Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia). In seguito Castelli continuò in proprio la collaborazione con la soprintendenza, operando al rilevamento fotografico di numerosi beni architettonici del territorio emiliano di competenza dell'ente. Bibliografia: *Fotografia & fotografi a Bologna: 1839-1900*, a cura di Giuseppina Benassati, Angela Tromellini, Casalecchio di Reno, Grafis, 1992, p. 273; *Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna. Le fotografie. 1. Pietro Poppi e la Fotografia dell'Emilia*, a cura di Franco Cristofori e Giancarlo Roversi, Bologna, Cassa di Risparmio di Bologna, 1980, p. 103.

19) *Ivi*, prot. 358.



Fig. 2: Bologna, chiesa di San Giorgio in Poggiale (oggi biblioteca di Arte e di Storia di Genus Bononiae), interno adibito a magazzino durante la prima guerra mondiale, inventario N_000188.

L'istanza di Ricci a Corsini ben rispecchia le linee guida del direttore, segnalate sin dall'indomani dell'inizio della guerra; è del 31 maggio del 1915 il documento inviato a tutte le soprintendenze territoriali italiane nel quale Ricci richiese espressamente di documentare con fotografie i lavori di blindamento eseguiti: *"Poiché verrà il giorno in cui sarà consentito di dare nel Bollettino d'Arte la cronaca dei provvedimenti presi da questa Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti contro i pericoli delle guerre, così sarò grato alla S.V. se vorrà man mano fare eseguire le fotografie dei principali lavori fatti a quello scopo"*.²⁰

E la volontà del direttore troverà poi effettiva realizzazione nella pubblicazione del 1917 sul periodico del ministero,²¹ come annunciato due anni prima. All'interno della già menzionata Busta 16 dell'Archivio Vecchio della SBEAP BO è presente una partizione denominata *Occupazioni militari* che contiene documentazione in merito agli edifici monumentali requisiti di Bologna e provincia.

20) *Ivi*, prot. 1436.

21) Si veda sia il contributo-premessa di Ricci in *L'arte e la guerra*, pp. 175-178, sia l'elenco dei blindamenti eseguiti in Emilia, pp. 260-264, *Bollettino d'Arte*, agosto-dicembre 1917; entrambi i contributi sono scaricabili al seguente link: http://www.bollettinodarte.beniculturali.it/opencms/export/BollettinoArteIt/sito-BollettinoArteIt/Contributi/Editoria/BollettinoArte/Fascicoli/Fascicoli-Serie-I/visualizza_asset.html_1050999420.html. Sulle protezioni ai monumenti realizzate nel corso della Grande Guerra si veda Ogetti Ugo, *I monumenti italiani e la guerra*, Milano, 1917.

Sebbene con qualche giorno d'anticipo sulla dichiarazione di guerra, l'elenco degli immobili consegnati dal comune felsineo alle autorità militari venne inviato per conoscenza a Corsini in data 12 maggio 1915; vi figura già la chiesa di San Giorgio in Poggiale.²²

È solo dall'inizio di giugno che viene specificata la destinazione d'uso del complesso del Poggiale, adibito a deposito di viveri per le autorità militari: la Soprintendenza recepì infatti una lettera dalla Direzione del Deposito Centrale di Vettovagliamento di Bologna, nella quale si richiedeva quali ripari strettamente necessari fossero da attuare all'interno della chiesa, *"tenendo presente del genere che vi si collocherà (patate) e il limitatissimo tempo concesso dalle attuali contingenze di guerra"*.²³

Nella stessa giornata Corsini rispose celermente raccomandando i lavori da predisporre: *"occorre chiudere le cappelle del presbiterio con assito e ciò per potere proteggere le ancone che sono bellissime"*.²⁴ Soltanto di una decina di giorni dopo è la notizia della rinuncia all'occupazione del Poggiale in favore della chiesa di Santa Cristina da parte della Direzione di Commissariato Militare del VI corpo d'armata.²⁵

Una nuova accelerazione alle requisizioni di edifici monumentali bolognesi venne impressa a fine agosto '15, quando il rettore di San Giorgio, in seguito all'immediata consegna della chiesa dalla Direzione dell'Ospedale Militare, scrisse a Corsini per ricevere l'avvallo in merito ai lavori effettuati (posti in opera come suggerito dal soprintendente nelle prescrizioni del maggio precedente): *"Ho fatto apporre 2 robusti assiti di legno a difesa dell'abside principale e della cappella adiacente; nelle altre 9 cappelle, dopo aver apposte delle tele aderenti a ciascun quadro, ho fatto chiudere con robusta tela l'arco interno dal sommo fino al pavimento"*.²⁶ Il negativo N_000188, che riprende l'interno di San Giorgio nell'inverno del 1916, già ingombro di casse e damigiane, testimonia della tamponatura telata per l'intera altezza delle cappelle laterali, mentre gli assiti paiono creare una barriera divisoria abbastanza alta, ma non integrale, tra la navata e il presbiterio.

22) Busta 16, *cit.*, protocollo 1251.

23) *Ivi*, lettera del 2 giugno 1915, prot. 1431.

24) È necessario richiamare in merito la circolare 17894 del 22 settembre 1914 del Ministero della Guerra: "Qualora le autorità militari per accasermare truppe credessero poter utilizzare edifici ex conventuali o chiesastici, aventi carattere monumentale, dovranno prendere preventivi accordi con le sovrintendenze dei monumenti, pel tramite delle RR. Prefetture"; la circolare venne ripubblicata in Bollettino d'Arte, agosto-dicembre 1917, p. 64.

25) *Ivi*, lettera del 12 giugno 1915, prot. 1510.

26) *Ivi*, lettera del 27 agosto 1915, prot. 2068, cui Corsini rispose affermativamente, confermando la scrupolosità delle protezioni realizzate.



Fig. 3: Bologna, chiesa di San Salvatore, interno adibito a magazzino durante la prima guerra mondiale, inventario N_000198.

L'ultima lettera in merito al Poggiale informa che all'inizio di settembre '15, pur essendo pronte le opere di protezione (anche i confessionali erano stati rimossi), la chiesa non era ancora adibita a magazzino, ma certamente entro il gennaio-febbraio seguenti l'occupazione dovette avvenire, come documentato dall'immagine appena citata.²⁷ È collocabile tra la fine di agosto e l'inizio di settembre l'elenco non datato di Corsini, con nuove chiese bolognesi da proteggere - circa una ventina - in vista della requisizione militare; nell'elenco degli edifici, al diciottesimo posto si trova la chiesa demaniale di San Salvatore, cui seguono le prescrizioni per i blindamenti: *"chiudere tutte le cappelle e l'abside con staccionata alta almeno quattro metri; asportare la tavola della B. Vergine detta della Vittoria, coprire con tela i quadri e le ancone, coprire con tavolato i due cenotafi che sono presso la porta maggiore"*.

Il 1° settembre 1915 giunse infatti al soprintendente la missiva dell'abate dei canonici regolari lateranensi ospitati nella chiesa, con la comunicazione della requisizione ad uso magazzino da parte dell'autorità militare.²⁸

Qualche tempo dopo, il 24 settembre, l'Intendenza di Finanza scrisse a Corsini precisando che San Salvatore sarebbe stata adibita ad alloggio truppe;²⁹ quattro giorni dopo, la risposta del

27) *Ivi*, lettera del 4 settembre 1915 del rettore a Corsini, prot. 2134.

28) *Ivi*, prot. 2104.

29) *Ivi*, prot. 2314.

soprintendente impose la sospensione temporanea della requisizione e la conferma della prima ipotesi di utilizzo come magazzino per medicinali; inoltre i lavori di protezione del complesso, a cura della direzione del Genio militare, non erano ancora principati. La temporanea sospensione ebbe corta durata se già il 6 ottobre l'Intendenza comunicò che dal giorno seguente la chiesa sarebbe stata consegnata all'autorità militare, chiedendo la ferma vigilanza di Corsini sulle opere che il Genio avrebbe dovuto a breve realizzare, in quanto "*[il Genio] intende limitare i lavori protezionali ad un muretto che circonda gli altari, lasciando scoperte le ricche ancone ed i quadri*".³⁰

Tale era la preoccupazione dell'Intendenza di finanza da richiedere l'intervento in merito di Ricci, il quale raccomandò al soprintendente una corretta sorveglianza dei lavori (lettera dell'8 ottobre, prot. 2449).

Il 9 ottobre Corsini rispose a Ricci, assicurandolo di aver tenuto per ultima l'occupazione di San Salvatore tra le chiese bolognesi di cui era stata disposta la requisizione; in quel momento si stava procedendo alla costruzione dei "*murelli alti quattro metri, di chiusura delle cappelle e del presbiterio*", inoltre restava da farsi "*la copertura con tela delle ancone, la copertura con tavolato*" della coppia di acquasantiere e di cenotafi:³¹ in sostanza non c'era motivo di dubitare del serio lavoro svolto dal Genio civile. Il 20 di ottobre si ha notizia che i blindamenti protezionali erano stati compiuti.

Il negativo N_000198 dell'interno di San Salvatore mostra infatti la regolare esecuzione di uno zoccolo in muratura (in parte nascosto dalle merci immagazzinate) a chiusura dell'aula centrale, perimetrata rispetto alle cappelle laterali e al presbiterio anche tramite l'utilizzo di telai rivestiti di tessuto, che proseguivano oltre la cortina di mattoni. Ancora il 22 ottobre 1915 Corsini dovette fronteggiare il pericolo che la chiesa fosse adibita ad acquartieramento truppe: richiese espressamente al Comando della Divisione militare territoriale di Bologna l'utilizzo dell'edificio come magazzino di "materiale sanitario militare" per via del notevole pregio artistico;³² fortunatamente il giorno seguente il tenente generale confermò l'impegno dell'immobile ad uso di deposito sanitario. Nell'immagine di San Salvatore poc'anzi richiamata, tra la merce immagazzinata, sono riconoscibili materassi, grandi sacchi di iuta (riempiti con cereali o patate?), oltre a numerose valigette, forse contenenti il "materiale sanitario" menzionato nei documenti.

30) Ivi, prot. 2126.

31) Ivi, prot. 2455.

32) Ivi, prot. 2553.



Fig. 4: Bologna, chiesa di San Francesco, interno adibito a magazzino durante la prima guerra mondiale, inventario N_000168.

La celebre chiesa bolognese di **San Francesco** fu l'ultima del gruppo dei tre edifici fotografati ad essere requisita.

Non mancarono falsi allarmi sulla sua occupazione: è del 29 agosto del '15 la lettera del conte Francesco Cavazza, presidente della fabbriceria, che infuriato chiese notizia dell'imminente requisizione della chiesa, in verità non ancora inserita entro le liste degli edifici da confiscare.³³

Di due mesi successiva è la missiva con cui Corsini avvertì l'Intendenza di Finanza del parziale insediamento della Divisione militare nel complesso, che avrebbe occupato soltanto la "*sagrestia e una camera attigua*"³⁴ (il 5 novembre successivo anche Cavazza prese atto della notizia).

Il medesimo pericolo corso dalla chiesa di San Salvatore venne sventato anche per San Francesco: Corsini ricorse all'influente Ricci per impedire la destinazione ad alloggio truppe;³⁵ effettivamente dal carteggio conservatosi non si ha la conferma che il Ministero della Guerra avesse declinato la richiesta, ma la lastra N_000168 dell'inverno '16 mostra la chiesa adibita a magazzino di viveri, con damigiane collocate nella navata centrale presso l'assito di divisione per la tutela della zona presbiteriale con l'altare dei dalle

33) *Ivi*, prot. 2091.

34) *Ivi*, lettera del 30 ottobre 1915, prot. 2644.

35) *Ivi*, lettere del 17 (Corsini a Ricci) e 26 novembre (risposta di Ricci), rispettivamente prot. 2829 e 2954

Masegne.³⁶ Inoltre, nella stessa lettera di Corsini a Ricci - con le stampe fotografiche in allegato del 5 febbraio 1916 - è il soprintendente a dichiarare che le tre chiese furono "*adibite a magazzino della Direzione di Sanità*".³⁷

LA PROTEZIONE DEI MONUMENTI A BOLOGNA NELLE IMMAGINI DELL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO STORICO

L'archivio fotografico storico, come già ricordato, conserva alcune testimonianze delle opere eseguite dalla Soprintendenza per la salvaguardia dei beni artistici della città.

La traccia documentaria che illumina le diverse fasi con cui si procedette negli interventi di protezione - le priorità verso talune opere, i materiali utilizzati per i blindamenti o i tempi di esecuzione con le ditte e gli artigiani coinvolti - è nuovamente ben rappresentata nella Busta 16 dell'Archivio Vecchio della Soprintendenza.³⁸

Il 21 maggio del 1918 Luigi Corsini, scrivendo al direttore Corrado Ricci, inviò a Roma 5 positivi fotografici che riprendevano sia 4 protezioni anti aree poste in essere sotto la direzione della Soprintendenza, sia un blindamento a cura del Comune di Bologna (ripresa del Palazzo Comunale).³⁹

36) L'immagine è già stata pubblicata in *Delenda Bononia. Immagini dei bombardamenti 1943-1945*, a cura di Bersani Cristina e Roncuzzi Roversi Monaco Valeria, Bologna, Pàtron Editore, 1995, p. 79. Tra i contributi della pubblicazione si segnala quello di Elio Garzillo e Paola Monari, *Monumenti in guerra: protezioni e distruzioni*, dedicato ai blindamenti bolognesi eseguiti durante l'ultimo conflitto mondiale.

37) Cit. lettera del 5 febbraio 1916, prot. 264.

38) Busta 16, *cit.*, Fasc. 2 *Pratica generale dal 1918 al 1920* (16/2).

39) *Ivi*, prot. 905.

Le prime 4 immagini citate dal soprintendente sono pienamente identificabili con le lastre negative rintracciate presso l'archivio fotografico, tutte ugualmente eseguite da Giovanni Castelli:

Pregiomi inviare a codesto ministero le sottosegnate fotografie che rappresentano i provvedimenti di difesa testé compiuti o prossimi ad essere terminati [...]. Lavori fatti a cura della Soprintendenza intestata:

1° fotografia della chiesa di S. Cecilia

2° "della Pala d'altare della chiesa di S. Francesco

3°"della saccata che nasconde il gruppo delle Marie della chiesa della Vita

4°"dello zoccolo e della facciata della Basilica di San Petronio

La prima immagine segnalata è il negativo N_000166, ripresa dell'interno dell'aula unica dell'oratorio di Santa Cecilia con i sacchi alla base ed i materassi sospesi con cinghie a protezione degli affreschi parietali.⁴⁰ La fotografia mostra come venne tenuto in considerazione il suggerimento del soprintendente ai Monumenti di Venezia, Max Ongaro, che, con telegramma del 31 gennaio 1917, avvisava Corsini della necessità di utilizzare al posto di "materassi lunghi M. 4, meglio si provvede con due di due metri", dato che "la *troppa lunghezza toglie efficacia alla protezione*";⁴¹ entrambi i fianchi dell'aula sono infatti percorsi da un doppio ordine di materassi sospesi. Se il positivo fu inviato presso Ricci il 21 maggio del 1918 (termine cronologico *ante quem*), il completamento di lavori di blindamento dell'oratorio dovette avvenire attorno all'inizio di marzo di quell'anno, stando al Settimanale dei lavori eseguiti (la ripresa è dunque attestabile tra il marzo ed il maggio del '18).⁴²

40) Per le vicende del blindamento dell'oratorio si rimanda all'approfondimento di Carmen Santi, *La protezione dei monumenti bolognesi durante la Grande Guerra*, ugualmente pubblicato su questo sito.

41) Busta 16, *cit.*, Fasc. 2, telegramma senza protocollo.

42) *Ivi*, documentazione senza protocollo: Settimanale dei lavori eseguiti all'oratorio dal gennaio al 9 marzo 1918.



Fig. 5: Bologna, oratorio di Santa Cecilia, interno: veduta delle protezioni antiaeree poste in opera a salvaguardia degli affreschi delle pareti laterali, inventario N_000166.



Fig. 6: Bologna, chiesa di San Francesco, interno: veduta della seconda protezione antiaerea posta in opera a salvaguardia della pala marmorea dell'altare maggiore, inventario N_000175.

La seconda fotografia ricordata da Corsini è riferita al blindamento posto a protezione della preziosa pala marmorea dell'altare maggiore di San Francesco, ricchissima testimonianza dell'opera della famiglia di lapidisti veneziani, i dalle Masegne.

La lastra riferibile alla lettera del 21 maggio '18 è probabilmente la N_000175; essa mostra il rafforzamento dei blindamenti posti in essere già all'inizio del 1916, ma perfezionati solo successivamente tra il 24 ed il 30 marzo del 1918, a seguito delle devastazioni aeree subite nella non lontana Padova.⁴³

43) Santi Carmen, *La protezione ...*, cit.

Il rinforzo della protezione è ben documentato dal confronto con il positivo P_000273, che mostra la struttura a tutela della pala marmorea, come doveva presentarsi prima del consolidamento con le saccate alla base: è visibile l'intelaiatura lignea di sostegno, priva della protezione basamentale adottata in seguito (anche nella ripresa dell'interno di San Francesco citata in precedenza, N_000168, si può scorgere la pala d'altare ingabbiata come nella prima versione del blindamento in P_000273).⁴⁴

Oltre alla maggiore protezione, fu anche un altro il motivo per cui Corsini si vide costretto a rimuovere i sacchi di ovatta a contatto con il marmo: sin dal dicembre del 1917 Ricci aveva avvertito le soprintendenze territoriali del pericolo derivato dal fatto che il materiale in presenza di umidità "fermenta e può lasciare macchie rossastre sugli oggetti che riveste, specialmente sul marmo".⁴⁵

È lo stesso Corsini ad comunicare espressamente le cause che lo costrinsero a rimuovere la prima protezione eseguita sulla pala d'altare: "*Rimossi i sacchi e l'ovatta [...] per due motivi: per rimontare l'apparecchio di difesa con criteri di maggiore resistenza e per le note alterazioni prodotte dal contatto con l'ovatta*"⁴⁶ (l'ovatta fu sostituita probabilmente con sabbia inerte o con segatura di legno).

Se il positivo P_000273 è collocabile tra il 1916 ed il 1917, la lastra N_000175 si situa piuttosto tra la fine di marzo del 1918 (completamento del secondo blindamento) e l'invio a Roma delle fotografie (21 maggio dello stesso anno).

44) Sulle protezioni a tutela della pala marmorea, si veda anche Ogetti Ugo, *I monumenti italiani...*, cit., tavola 127.

45) Busta 16, cit., Fasc. 2, lettera del 29 dicembre 1917, prot. 13471.

46) *Ivi*, lettera del 9 marzo 1918, senza protocollo.

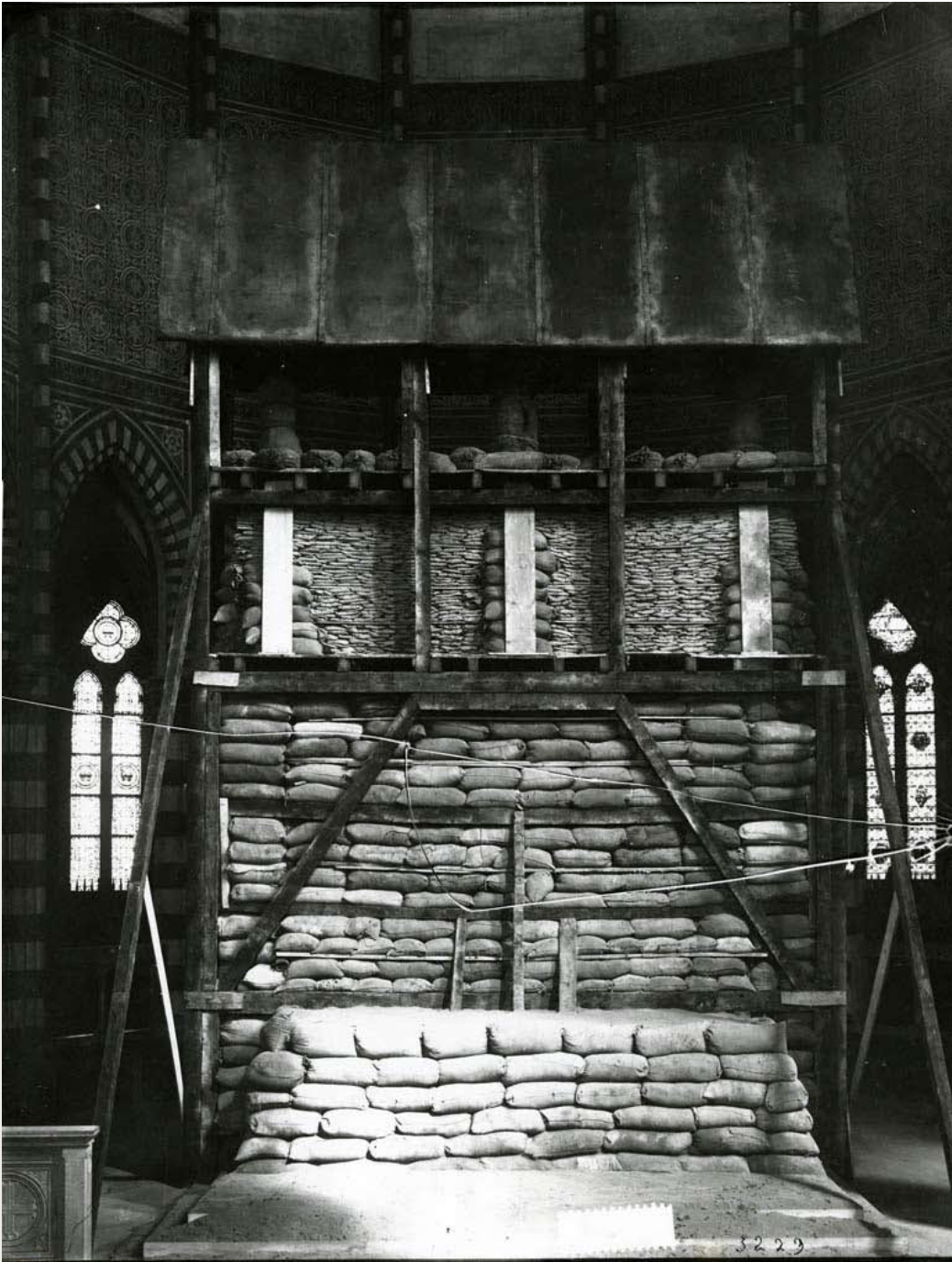


Fig. 7: Bologna, chiesa di San Francesco, interno: veduta della prima protezione antiaerea posta in opera a salvaguardia della pala marmorea dell'altare maggiore, inventario P_000273.

La terza immagine spedita a Ricci, "*della saccata che nasconde il gruppo delle Marie della chiesa della Vita*", è certamente coincidente con il negativo N_000192, che documenta la copertura con sabbia del Compianto sul Cristo morto di Nicolò dell'Arca, opera celebratissima dello scultore quattrocentesco, tuttora conservata nel santuario di Santa Maria della Vita.

Per via della sua importanza il complesso in terracotta venne precocemente protetto sin dal 1915, ma Corsini richiese nel '18 all'Amministrazione degli Ospedali di porlo al sicuro, nei sotterranei della chiesa.⁴⁷

I seguenti lavori protezionali eseguiti vennero completati a metà marzo del 1918, termine cronologico che identifica il *post quem* della ripresa N_000192.⁴⁸

47) Santi Carmen, *La protezione*, cit.

48) Busta 16, *cit.*, Fasc. 2, documentazione senza protocollo: Settimanale dei lavori eseguiti al Compianto dal 3 marzo al 16 marzo 1918.



Fig. 8: Bologna, santuario di Santa Maria della Vita, interno: veduta della protezione antiaerea posta in opera a salvaguardia del Compianto sul Cristo morto di Niccolò dell'Arca, inventario N_000192.

L'ultima fotografia dei blindamenti a cura della Soprintendenza riguarda la protezione dello zoccolo marmoreo e dei portali della basilica di San Petronio. Se il progetto di salvaguardia per il portale maggiore venne approntato sin dal '15, soltanto nel marzo del 1918 si procedette con la tutela sia dei due portali minori laterali, sia della base lapidea.⁴⁹

La lastra N_000195 dovrebbe coincidere con l'immagine inoltrata a Roma per documentare l'intervento di protezione: ancora sul portale destro, inaccessibile rispetto agli altri due, si scorgono due operai intenti ad apporre gli ultimi assiti di chiusura dell'armatura dello stipite di destra. Se l'*ante quem* di ripresa del fototipo è determinato, come per le altre 3 immagini in esame, dalla data di spedizione a Roma, in questo caso è difficile individuare il *post quem*, dato che i Settimanali dei lavori per San Petronio si distribuiscono dal marzo sino al giugno del '18.

49 Santi Carmen, *La protezione*, cit.



Fig. 9: Basilica di San Petronio, facciata: veduta delle protezioni antiaeree poste in opera a salvaguardia dei tre portali e dello zoccolo lapideo, inventario N_000195.

Si segnala inoltre il negativo N_000194, una fotografia - purtroppo molto deteriorata - del blindamento del solo portale centrale di San Petronio, precedente alla copertura dello zoccolo, che è ancora completamente visibile nella porzione di facciata ripresa.⁵⁰

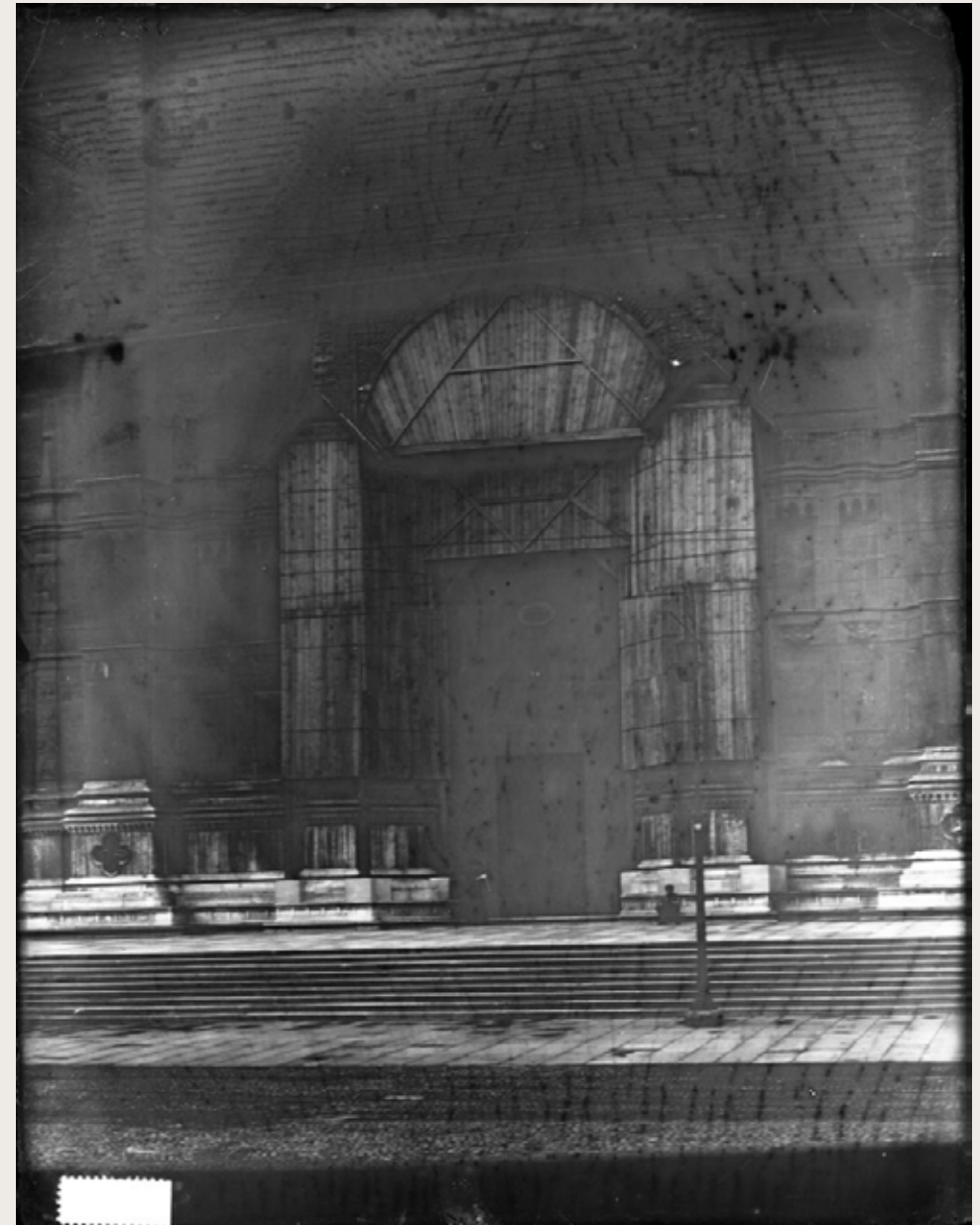


Fig. 10: Bologna, basilica di San Petronio, facciata: veduta della protezione antiaerea posta in opera a salvaguardia del portale centrale, inventario N_000194.

⁵⁰) *Delenda Bononia*, cit., si veda a p. 77 il confronto tra la protezione del portale maggiore messa in opera nella Grande Guerra e quella del secondo conflitto mondiale tramite le due immagini pubblicate.

In chiusura si menziona il positivo privo di inventario che fotografa "*la gabbia mostruosa e angusta*"⁵¹ del blindamento costruito attorno alla fontana del Nettuno del Giambologna, simbolo della città, prima che il tuttotondo bronzeo e i quattro putti del complesso venissero trasferiti in luogo sicuro, nei sotterranei del Palazzo Comunale (operazioni completate il 10 febbraio del 1918).⁵² Con telegramma del 7 novembre del 1918,⁵³ tre giorni dopo l'armistizio, Ricci scrisse a Corsini: "*Opere protezione ai monumenti contro pericoli guerra potranno essere tolte quando guerra europea sarà completamente finita*", cui seguì il nulla osta definitivo del 13 novembre seguente, direttamente inviato dal ministro della Pubblica Istruzione, Agostino Berenini: "*Finita la nostra gloriosa guerra autorizzo V.S. liberare monumenti da qualsiasi difesa*", soggiungendo "*Desidero per quanto è possibile sollecita riapertura, magari parziale, dei monumenti, gallerie, musei, scavi rimasti chiusi*".⁵⁴

51) Santi Carmen, *La protezione*, cit.

52) Sulle protezioni a tutela del Nettuno, si veda anche Ogetti Ugo, *I monumenti italiani*, cit., tavole 126 e 127.

53) Busta 16, *cit.*, Fasc. 2, lettera del 29 dicembre 1917, prot. 2007.

54) *Ivi*, prot. 2036.

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BOLOGNA, MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **Elisa Mengoli**

Funzionario responsabile: **Patrizia Farinelli**

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)